NEL SOLENNE INGRESSO

DEL MOLTO REVERENDO

DON NATALE FARNEDA

ALLA CHIESA ARCIPRETALE

DI SAMBONIFACIO

Carissimo Amico

L'amicizia, che a Voi ci lega fino dagli anni nostri più teneri, non ci permette di starcene silenziosi in questo dì così lieto per Voi e pel vostro Sambonifacio. Vi presentiamo pertanto questo libretto quale segno della nostra esultanza: piccola cosa, ma che speriamo non Vi riuscirà discara. È la biografia di un nostro compatriota, la cui famiglia, antichissima nel nostro paese, vive tuttavia e Voi ben conoscete. Essa ci venne favorita dalla gentilezza di Monsignor Pietro Dott. Marasca, ed è una delle molte di illustri cittadini da Lui con tanta cura raccolte per farne bellissimo dono al Museo patrio. Fatele buon viso, e ricordatevi spesso del vostro Breganze e di noi, che coi voti più sinceri del nostro cuore Vi accompagniamo nel vostro solenne Ingresso.

Breganze 15 Decembre 1866.

I VOSTRI
A. C. F. G. T.

CENNI
SULLA VITA
DI
GIO. BATTISTA VERO
DI BREGANZE
CANONICO DI PADOVA

Giambattista Vero figlio di Antonio di Breganze, grossa terra del territorio Vicentino che a que' tempi apparteneva alla diocesi di Padova, nacque accidentalmente in Venezia il 1. Gennaio 1600. Sorto da famiglia priva di fortune, fu preso ad educare dall' Arciprete di Breganze, il quale, conosciuta nel giovanetto un' indole egregia accompagnata da altrettanta svegliatezza d' ingegno, mandollo, appena istrutto negli erudimenti delle lettere, in Padova, raccomandandolo a quel Vescovo Marco Corner. Collocato non presso i Gesuiti, come taluni vorrebbero, ma in quel Seminario, diè saggio fin da principio d' ottimo profitto, e forniti gli studi letterari, passò nella Università ad apprendervi le scienze. Ivi ebbe a maestro il Tuilio, del quale seppe sì fattamente coltivarsi la benevolenza, che l' ebbe in seguito in conto di amico.

Morto nel 1625 il Vescovo Corner, il Vero trasferissi in Roma al servizio dei Cardinali Francesco ed Antonio Barberini, occupando il tempo, che gli restava all'esecuzione del debito suo, in istudi scientifici e letterari dettando a quando a quando lodate poesie. L'ingegno di lui gioviale, e più ancora la facilità di parlare e di scrivere fecero sì che gli venissero attribuiti alcuni versi satirici dettati a danno di alcuni porporati di Roma; sicchè citato a scolparsene, e irritati per troppo franco parlare i giudici, fu condannato al carcere. La solerzia soltanto dei Barberini potè salvarlo del grave pericolo facendolo fuggire in Padova decorato anche del titolo di Protonotario Apostolico.

Di là, ove fu in seguito eletto Canonico, ritornò di nuovo verso il 1639 a Roma al servizio forse degli stessi Barberini, donde nel 1648 dall'Ambasciatore Veneto Girolamo Giustiniani fu inviato a Malta a persuadere quei Cavalieri di unire le loro alle galee della Republica a danno del Turco. Riuscito a meraviglia nella difficile impresa, ritornossene in Roma accetto oltremodo alla famiglia Barberini, crescendo ogni dì più nella publica stima e per la sua rara dottrina e per la sua destrezza nel trattare gli affari. Nè perciò egli trascurò punto i suoi studi letterari, giacchè sappiamo che spesso egli prendeva parte a publiche adunanze, leggendo ora forbite prose, ed ora eleganti poesie.

Morto nel 1658 il Penitenziere di Padova Gio. Battista Boldrini, il Vero fu eletto dal Papa

a quell' uffizio. Che quella nomina poi fosse a tutti accetta lo provano non tanto le lettere gratulatorie dal B. Barbarigo allora Vescovo di Bergamo, e del Patriarca Morosini, quanto le oneste e liete accoglienze, che a lui reduce da Roma nel 1659 faceano quel Capitolo e quel Vescovo Giorgio Corner. Nel 1660 fu mandato nuovamente a Roma con la relazione conciliare della Diocesi, donde ritornato nell' anno medesimo si pose a tutto uomo a bene adempiere l' ufficio di Penitenziere.

Il Vero tenne commercio di Lettere coi primari Cardinali, e coi Vescovi del Veneto del suo tempo, e per la sua profonda dottrina in materia ecclesiastica fu tenuto in gran conto. Nel 1662 fu creato consultore del Santo Uffizio e nel 1679 fu fatto Abate di S. Gallo.

Scrisse le Vite dei quattro Protettori di Padova, non che quelle dei Santi Massimo, Fidenzio e Bellino, che furono poscia accolte per Lezioni nel Breviario; e ne compose di più l'Ufficio e gli Inni, che per altro non furono approvati.

Fu bibliotecario della Libreria Capitolare, e vi si pose tutto nell'ordinarne i Codici e nel migliorarne la fabbrica e volle di più assegnarne in morte una dotazione, come è dato a vedere da una lunga iscrizione scolpitavi nell' atrio.

Uomo pio fece fare a sue spese il ricco altare della Croce nei sotterranei della Cattedrale, come ne fa fede una Lapide ivi collocata.

Le belle lettere e la Storia sacra e profana furono gli studi prediletti del Vero. Di lui come

poeta noi conosciamo una Canzone sopra la Bella Atalanta dedicata a Luca Stella poi Vescovo di Vicenza, ed un' altra Canzone dettata nell'occasione che lo stesso Vescovo faceva il suo ingresso alla sede Vicentina, non che altri sonetti e stanze che si possono leggere in alcune raccolte del tempo. Ma l' opera che gli valse fama maggiore fu senza dubbio la sua *Storia della Republica Veneta* dall'anno 536 dell'era cristiana all'anno 1669, opera dettata in buon latino: *Joannis Baptistae Veri Canonici Pat. Rerum Venetarum libri sex etc.* della quale si son fatte cinque edizioni.

Troppo lungo sarebbe riportare quanto fu scritto dagli eruditi in lode di quest' opera: bastino per tutti il Papadopoli e l' Ughelli. Il primo nell' *Hist. Gymn. patav. Tom. II. pag.* 53-347 la dice: *opus egregium, ingeniose et eleganter conscriptum.* Siccome poi, morto il Vero, fu questa continuata dal dotto Ab. Giuseppe Scarello Padovano, soggiunge lo stesso Papadopoli che il continuatore si studiò bensì di raggiungere la bellezza dello stile del Vero, ma che gli rimase molto a dietro; poichè quello *è pressior, gravior, nitidior*, e tale che *plane Flori sobrietatem, detractis flosculis, non assequitur solum, sed vel aequat vel superat.* L' Ughelli poi nella sua *Italia Sacra Tom V. pag.* 1263 pronuncia sulla storia del Vero questo giudizio: *Venetorum res gestas aureo commentario illustravit omnigenae historiae peritissimus et eruditus amicus noster Joan. Bapt. Verus.* Giambattista Birago Avogadro non pago di encomiare quest' opera s' accinse anche a tradurla

in lingua italiana; ma di questa sua versione non ne abbiamo alle stampe che una sola parte.

Poco sopravvisse il Vero alla pubblicazione di questo suo eccellente lavoro, e morì ai 10 Novembre del 1684 e fu deposto nella Cappella suddetta di S. Croce presso la Tomba del Vescovo Marco Corner suo primo benefattore.

ISCRIZIONI
POSTE A GIAMBATTISTA VERO

Nell'atrio dalla Biblioteca Capitolare di Padova

Hanc Bibliothecam ipsa commendatam antiquitate Jacobus Zeno Episcopus Patavinus compluribus codicibus et manuconscriptis et a primordio typographicae Artis impressis confertissimam sibi comparavit Apoplexia extinctus anno sui Regiminis vigesimo primo nulli reliquit intestatus — Petrus Foscarus S. R. E. Cardinalis illius in sede superstes eamdem ob tumultuosum Funus distractam direptamque vigilanti sollicitudine conquisitam ac redemptam hoc in loco vinctamque catenulis adversus furaces manus exhibito codicum indice collocavit et suis Patavinae Ecclesiae canonicis dono dedit MCCCCLXXXI — Anno ab obitu eruditissimi Praesulis secundo clausam multis ab hinc annis et paucis cognitam propter ostii vix agniti angustiam atque ascensus difficultatem Jo: Baptista Verus Canonicus Poenitentiarius Proton. Apostol. Capitulari conspiratione electus Bibliothecarius adiuvento loco ad ingressum commode aperuit per laxiores gradus ascensionem disposuit fores dilatavit extruxit ambulacrum . Libros detractis ferreis vinculis liberos fecit in pluteis pariete haerentibus excusso pulvere solidatis compagibus reposuit projectoque latius utrinque spatio sedilia statuit omnia ab antiquo scholarum more in hodiernum traducta decentius restituit illustravit perpolivit sua cura et impensa ejusque Custodi legatis ad necessaria ducatis XII . MDCLXXVIII.

Nella Cappella sotterranea di S. Croce
nella Cattedrale di Padova

JO: BAPTISTA VERUS
CANONICUS POENITENTIARIUS
PROTONOT. APOSTOLICUS
IN HOC ALTARI
QUOD S. CRUCI DICATUM ERIGI CURAVIT
ANNUENTE CAPITULO REPOSUIT
ANNO MDCLXXVI

Sulla sua tomba

JO. BAPT. VERUS CAN. POENITENTIARIUS
PROTONOTARIUS APOSTOLICUS
ITER MORTALITATIS INGRESSUS
IPSIS IPSIUS NASCENTIS SAECULI KALENDIS
USQUE AD ANNUM SEPTUAGESIMUM SEXTUM
SEPULCRUM MORITURO SIBI PARAVIT
PROPE ILLUM SUA HIC CURA TUMULATUM
SUB CUJUS AUSPICIIS ADOLEVIT.
OBIIT IV IDUS NOVEMBRIS MDCLXXXIV

Intorno al suo Ritratto
nella Sagrestia dei Mansionari della Cattedrale di Padova

JO. BAPT. VERUS CANON. PATAVIN. POENIT.
PROTON. APOST. AN. AET. LXXXIV

Sotto il medesimo

RES VENETUM SCRIPSIT SACRA QUAE GESSIT IN AEDE
PRAE CUNCTIS LOQUITUR BIBLIOTHECA SATIS

INSIGNI BENEFACTORI SUO CUJUS
IMAGINEM SEMPER GERIT IN ANIMO
HANC JOSEPHUS CARLOTTUS D. D. D.